

Due importanti scadenze politiche per la Sicilia

Domani comuni in assemblea Mercoledì riprendono gli incontri tra i 6 partiti

Tra i « nodi » da sciogliere la riforma della Regione

Dalla nostra redazione

PALERMO — Le scadenze più importanti sono due. Domani, sabato 17, s'apre a Palermo al teatro Biondo la grande assemblea generale dei Comuni sulla « riforma della Regione ». Mercoledì mattina, 21 dicembre, nei locali del gruppo dc al palazzo dei Normanni, sede dell'ARS, le delegazioni dei sei partiti democratici riprendono le trattative per concretizzare la « maggioranza autonoma ».

Intanto l'aspra guerra tra le correnti dc, esplosa in comitato regionale, passa all'Assemblea: oggi si riunisce il direttivo del gruppo parlamentare democristiano, che dovrebbe pronunciarsi sulla richiesta formulata dai deputati che fanno capo alle correnti minoritarie nel comitato regionale (gullottiani e fanfaniani) di convocare la assemblea generale del gruppo, per esaminare (e, nelle intenzioni dei promotori della riforma, probabilmente per ribaltare) le indicazioni emerse al Cr di lunedì della DC, che ha deciso di passare ai fatti concreti nella realizzazione di una maggioranza regionale.

Le prospettive verso cui andrebbe a parire questa richiesta circolano due interpretazioni: una che viene dal gruppo che fa capo a Gullotti, e che sostiene di ricerare per adesso una « mediazione interna », l'altra dei fanfaniani, che con un'ennesima dichiarazione di Nicola Ravida, accusano gli altri loro colleghi di partiti di « aggrediti » e di « trasformismo » e di intendere « soffocare la voce » e il giudizio del gruppo parlamentare.

Un forte richiamo alla DC perché si tagli conto con ogni torgiversione, viene da tutti gli altri partiti autonomisti. Ogni ritardo sarebbe deleterio, ha sostenuto anche la segreteria regionale socialdemocratica. Il PSDI siciliano afferma che gli sviluppi della vicenda politica nell'isola « rispondono alle aspettative dei lavoratori ». Infine, quindi, anche per i socialdemocratici, non si può tornare, ed una pausa provocherebbe una crisi di « credibilità » per l'intesa tra i partiti nei confronti delle « forze sociali e dell'opinione pubblica ».

I problemi, intanto, urgono e precisi banchi di prova poiché attendono la « maggioranza autonoma » che si dovrebbe delineare in questi giorni. Una delle pietre di paragone della volontà politica e di un effettivo cambiamento è la « riforma della Regione » (del suo apparato amministrativo, istituzionale e centralizzato, e dell'ordinamento degli enti locali). Dopo l'avvio della discussione all'ARS, che, come è noto, ha rinviato in commissione il mese scorso, in coincidenza con le prime avvisaglie della crisi democristiana, il « documento dei principi » elaborato sull'argomento da un gruppo di esperti nominato dalla stessa Assemblea, saranno i Comuni siciliani a far sentire la loro voce e le loro proposte. L'attenzione è infatti rivolta alla grande ascesa dei 383 comuni dell'isola convocata per sabato e domenica dalla presidenza dell'ARS.

Nelle scorse settimane diversi Consigli comunali s'erano pronunciati sull'argomento e l'Assemblea, convocata al teatro Biondo, dovrà fare il punto su questo dibattito, che si carica di importanti valenze politiche in vista della ripresa delle trattative tra i partiti.

Si tratta, infatti, di rimettere completamente e di rinnovare un apparato amministrativo della regione che in questi anni s'è uniformato ed è cresciuto in sintonia ad esigenze di carattere particolare corporativo, svilendo i contenuti di autogoverno e di partecipazione democratica che erano alla base dell'istituto autonomistico. Si tratta di altare un effettivo ed efficace decentramento di potere alle comunità locali.

Intanto l'ARS ha discusso nelle ultime due giornate di lavoro e varato alcune variazioni al bilancio 1977, il rendiconto consuntivo del 1976, alcune leggine che stanziavano fondi per centri di servizio sociale e culturale e per il centro regionale RAI-TV, interventi per il consorzio latitano casarese di Caltanissetta e di Messina, per il personale dei consorzi di bonifica, provvidenza per le opere del calzificio siciliano Espi di Palermo, interventi per le fabbriche di Agraria di Catania e di Economia e Commercio di Messina.

Per nuove maggioranze al Comune e alla Provincia

Sembra avviarsi ad una conclusione il confronto tra i partiti a Lecce

LECCE — Il confronto tra i partiti democratici per la definizione di una nuova maggioranza al Comune e alla Provincia va avanti, seppure con battute d'arresto, e sembra avviarsi ad una tesi conclusiva.

Come è noto il Comune di Lecce è retto da un monocolore dc e sede sinistra nell'opposizione, sebbene esista un accordo programmatico sottoscritto dai due partiti democristiani nel luglio scorso. La Provincia è invece retta da una coalizione di un consiglieri missino, successivamente dichiaratosi indipendente. Un quarto politico, quindi, che non corrisponde alle nuove situazioni mature anche nel Salento dopo il voto del 20 giugno. Dagli incontri tenuti nei giorni scorsi tra i sei partiti, sono emerse delle elementi che spingono a una nuova direzione politica che comprenda anche il PCI.

Anche la DC risulta vincente la posizione di chi riconosce che i comunisti non si governano nemmeno nella provincia di Lecce. Il gruppo dc, per questo punto, dc Filippi, da parte sua, ha deciso di non sostenere più la coalizione missino, e locale che escludeva rigorosamente i comunisti, si sia passati ad un nuovo sistema che vede la corrispondibilizzazione e la partecipazione del PCI all'elaborazione di un programma.

Eppure il magistrato inquirente continua, attraverso interviste a giornalisti vari, a parlare avanti una sua tesi. E' di ieri un'intervista alla Gazzetta di Lecce, in cui il magistrato, così sintetizzato, primo, il reato è stato commesso da uno solo, vi è stata complicità solo nell'aiutare l'assassino (il missino Piccolo), a fuggire; secondo, scarsa è la collaborazione di testimoni con il magistrato, da cui i inquirenti, da un direttore dei testimoni « indipendenti ». Questo magistrato è lo stesso che alcuni giorni fa dichiarò di cercare il Piccolo per scoprire se aveva un bozo in testa come prova dello scontro fra bande. Bisogna essere chiaro.

Il magistrato è libero di fare quello che crede, nell'ambito della legge.

L'inchiesta sull'« omicidio Petrone »

Le responsabilità dei missini sono chiare: il magistrato che fa?

BARI — L'inchiesta sull'omicidio del compagno Petrone non ha fatto un solo passo avanti a 20 giorni dai tragici avvenimenti di piazza prefettura a Bari. Il compagno Petrone, vogliamo qui ricordare, è stato ammazzato da un suo collega, collaboratore della sede del Movimento sociale italiano che si era lanciato all'assalto, armata di tutto punto, di un gruppo di giovani comunisti che stazionavano nella piazza. Un'assassinio premeditato, compiuto da un solo uomo, cui l'esecuzione, oltre che alla sua preparazione, hanno partecipato oltre una quarantina di sanguinari.

Vi è poi una diretta responsabilità del gruppo dirigente missino, che aveva diretto tutte le aggressioni sanguistiche alla città degli ultimi mesi.

Resta fermo l'impegno dei comunisti a battersi perché piena luce sia fatta sugli esecutori, sul mandante e sui complici sull'assassinio di Petrone.

Il PCI sta preparando un dossier su tutte le violenze fasciste avvenute a Bari negli ultimi anni e sulle complicità e le omissioni che hanno consentito agli sanguinisti di girare impuniti. Essi non ricaveranno nei componenti la squadra di assassini e nel gruppo dirigente del MSI.

Il direttore dei testimoni, il magistrato Benedetto, Ma il pre-

sto che alcuni giorni fa si difese facendo piena luce sui gravi episodi che hanno insanguinato Bari. Questo chiede la città, questo è ciò che si attende dal magistrato. Il magistrato, com'è in questo caso, è libero di fare quello che crede, nell'ambito della legge.

Eppure il magistrato inquirente continua, attraverso interviste a giornalisti vari, a parlare avanti una sua tesi. E' di ieri un'intervista alla Gazzetta di Lecce, in cui il magistrato, così sintetizzato, primo, il reato è stato commesso da uno solo, vi è stata complicità solo nell'aiutare l'assassino (il missino Piccolo), a fuggire; secondo, scarsa è la collaborazione di testimoni con il magistrato, da cui i inquirenti, da un direttore dei testimoni « indipendenti ». Questo magistrato è lo stesso che alcuni giorni fa dichiarò di cercare il Piccolo per scoprire se aveva un bozo in testa come prova dello scontro fra bande. Bisogna essere chiaro.

Il magistrato è libero di fare quello che crede, nell'ambito della legge.

COMISO - Dopo l'occupazione di domenica

Concesse ai giovani delle coop le terre abbandonate

La notizia data al IV congresso regionale della Lega Intervento di Parisi e Giammarinaro - « La cooperazione può essere una risposta alla disoccupazione » - Scadenze



Proseguono le occupazioni delle terre incollate

Dalla nostra redazione

PALERMO — La lotta ha « pagato »: le tre cooperative di giovani e di braccianti di Comiso, protagonisti della marcia di domenica scorsa sulle tempeste, sono state incollate allo Zootecnico e dell'ex aeroporto militare, avranno in concessione una consistente parte di quel possedimento.

La notizia giunta a soli 4 giorni dalla significativa manifestazione è rimbalzata in tutta Italia con la giornata dei lavori del IV Congresso regionale della Lega delle cooperative (l'asse si concluderà stasera con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti) dove i problemi dell'occupazione giovanile hanno avuto un ruolo di particolare rilievo.

Contemporanea sentenza il legale del sindacato ha interposto appello.

Era in prigione e certificò di essere malato: a giudizio anche il medico

CAGLIARI — Il medico Paolo Onnis di 33 anni da Santuri (Cagliari) è stato rinvilato a giudizio per rispondere di concorso in falsità ideologica e di tentata truffa ai danni dello Istituto nazionale contadino, con il presidente dell'Alleanza contadini Girolamo Scatturro, il segretario regionale Epifanio Di Stefano e altri dirigenti di altre organizzazioni di massa, tra cui il presidente dell'Alleanza contadina onorevole Calogero Tralma.

Il successo dei giovani di Comiso è racchiuso nell'azione dell'Istituto zootecnico ha assunto con una loro delegazione accompagnata dai parlamentari comunisti deputato Rossino e il senatore Manganella. Le cooperative, entro un periodo di tempo, avranno dovuto presentare un piano di trasformazione per destinare gli oltre 120 ettari all'allevamento dei bovini e per la produzione di foraggi.

Questo risultato conferma la giustezza di una scelta e di un impegno che i giovani, uomini e donne di giovane e ragazzo hanno tradotto in questi mesi di mobilitazione per una occupazione produttiva nel quadro delle iniziative per rendere effettivamente operante nell'isola la legge per il prevalutamento a lavoro.

Nel mese scorso il sindaco Lanza, senza significato un altro impegno, è stato pubblicamente assunto dalla tribuna del congresso dal presidente dell'ESA (ente di sviluppo agricolo) onorevole Giacinto Lentini, quando ha dichiarato di mettere a disposizione di giovani, non come sottile improvvisazione, ma di stessi testi contestati al sanitario.

L'ordinanza di rinvio a giudizio è stata emessa dal dirigente dell'Istituto zootecnico di Cagliari, da Mario Di Stefano, che ha deciso di accogliere la richiesta di Perdaxius (Cagliari) nel maggio dello scorso anno. Arrestato per espiare una condanna di pochi giorni, Giampiero Di Stefano, è stato rilasciato il 27 anni da Orotelli (Nuoro) e sua moglie Angela, di 28 anni, da Cagliari, i due sono stati riconosciuti liberi.

La sentenza, con le accuse di falsità ideologica e di tentata truffa, è stata riconosciuta libera.

Laboratorio d'arte distrutto dal fuoco a Ozieri:

danni per 15 milioni

SASSARI — Un violento incendio ha distrutto un laboratorio d'arte ad Ozieri, grossa città del Goceano in provincia di Sassari. I danni sono imprecisati e probabilmente per un corto circuito, sono divampato al mattino, l'8 dicembre, nel laboratorio di arti e mestieri di Salvatore Alini.

Sequestrate vongole pescate in una zona inquinata vicino a Pescara

PESCARA — Una pattuglia della guardia di finanza, durante un normale giro di controllo, ha costernato di scoprire che alcuni pescatori che stravallavano vongole nelle acque prosciuganti Montesilvano (Pe). La zona era stata interdetta a questo tipo di pesca dalla capitaineria di porto di Pescara, che aveva imposto una sospensione di pesca per la pulizia delle acque.

Una improvvisa scarica di gas investito con violenza stramazzò al suolo. Il giovane è morto istantaneamente e a nulla sono valsi i soccorsi degli altri operai del cantiere, i cui titolari hanno un rapporto di parentela con la vittima. Il giovane aiutava a farcire il ricavato del suo lavoro la famiglia di un trapano elettrico.

POTENZA - La direzione dell'azienda rifiuta la trattativa sindacale

Presidiati i cancelli della Mondial Piston per impedire lo straordinario

Sprechi e inadempienze denunciate dai sindacati - Stabilimento mai realizzato

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Da oltre nove mesi i lavoratori della Mondial Piston sono impegnati in una intensa fase di mobilitazione e di lotte per realizzare concrete: risultati sugli obiettivi centrali della piattaforma aziendale (investimenti, occupazione, organizzazione del lavoro) e per battere l'intransigenza dell'EFIM e della Mondial Piston (gruppo privato) che nei fatti blocca il negoziato eludendo ogni difficile confronto sui temi del risanamento e della riqualificazione produttiva dell'azienda.

Inoltre, negli incontri che si sono svolti negli ultimi giorni, la direzione aziendale ha assunto posizioni di netta chiusura rispetto al confronto, avanzato dal Cdf e dalla FLM, che entrasse nel merito della legge esercitata sul Giornale di Calabria, risulta assolutamente disinteressata e determinata unicamente dal suo fervore di meridionalizzazione e della mobilità e del controllo dello straordinario. Ciò non è a caso — si afferma in un documento congiunto del

Cdf e della FLM — ma rappresenta la decisione della direzione aziendale di non rendere trasparenti i criteri e le scelte di gestione della fabbrica.

Già nel passato è accaduto che la direzione aziendale della Mondial Piston evitando il confronto con i lavoratori a straordinario e a lavoro notturno disattendendo in questo modo l'accordo stipulato il 7 ottobre del '74 che prevede la possibilità di introduzione del turno notturno solo « previo esame con giurato a livello aziendale delle ricorrenti esigenze e solo dopo relativi adeguamenti dell'organico complessivo ».

I lavoratori e il consiglio di fabbrica hanno in questi giorni presidiato i cancelli della fabbrica impedendo in questo modo l'esecuzione dello straordinario e del lavoro notturno per il conseguimento degli obiettivi dello sviluppo produttivo e dell'occupazione. Il controllo dal basso delle scelte di politica industriale.

a. gi.

Vivo cordoglio per la morte del compagno Ernesto Troiano

POTENZA — E' deceduto a Catania il Lucano il compagno Ernesto Troiano, combattente di Comiso, fondatore del PCI in Basilicata, protagonista delle lotte per l'emancipazione dei lavoratori.

Ernesto Troiano è stato

l'ultimo di molti bambini e giovani di famiglie di origine modesta che, quando non fosse possibile, per creare comunità alloggio, non segregavano ed inserivano nei paesi della provincia e nei quartieri cittadini.

In tutta l'altra direzione va una

« operazione » di cui si è avuta notizia in questi giorni.

Protagonista un « centro

di addestramento professionale

per i handicappati e la « Pro

Juventute ».

Il centro, insieme a

l'« Opere di Bene »

è stato fondato nel 1976

dal Cdf e dal Cisl.

Il centro, insieme a

l'« Opere di Bene »

è stato fondato nel 1976

dal Cdf e dal Cisl.

Il centro, insieme a

l'« Opere di Bene »

è stato fondato nel 1976

dal Cdf e dal Cisl.

Il centro, insieme a

l'« Opere di Bene »

è stato fondato nel 1976

dal Cdf e dal Cisl.

Il centro, insieme a

l'« Opere di Bene »

è stato fondato nel